

**Commento alla Scheda di Monitoraggio Annuale**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE LM-51**

**PSICOLOGIA CLINICA E DELLA SALUTE E NEUROPSICOLOGIA**

**Presidente prof. Davide Dettore**

Nel 2020 risultano in Italia 74 CdS non telematici in area psicologica, con un incremento di 3 unità rispetto all'anno precedente, mentre i corsi non telematici situati nelle regioni del Centro Italia sono passati da 13 nel 2017 a 16 nel 2020. I dati messi a nostra disposizione (con aggiornamento al 26/06/2021) consentono il confronto tra gli andamenti degli indicatori riferiti al 2020 con quelli riferiti a partire dal 2016, mentre per alcuni indicatori è possibile solo un confronto per gli ultimi due anni (2019 e 2020).

Il numero di immatricolati al primo anno della LM è lievemente aumentato dal 2015 (n = 202) al 2016 (n = 218), mentre si è osservata ad una flessione nel 2017 (n = 197) che è diventata più marcata nel 2018 (n = 169) e è rimasta abbastanza stabile nel 2019 (n = 174). Nel 2020 si assiste a un nuovo incremento, con il numero massimo di avvisi di carriera raggiunto dall'apertura del CdS ad oggi (n = 220).

Il numero di avvisi di carriera – nonostante la flessione osservata in alcuni anni – è sempre stato quasi **doppio** rispetto al numero medio di avvisi sia in Italia, sia nella nostra area geografica di riferimento, sia rispetto ad altri corsi analoghi del nostro Ateneo. Questo andamento si mantiene analogo nel confronto fra il nostro CdS e le altre tre categorie di riferimento anche per quanto riguarda gli iscritti (in tutti gli anni) e gli iscritti regolari ai fini del CSTD.

**Gruppo A - Indicatori Didattica**

L'indicatore iC01, corrispondente alla percentuale di studenti che al primo anno abbiano conseguito almeno 40 CFU passa dal 52,4% del 2016 al 52,1% del 2019. La percentuale è inferiore sia al valore medio nazionale del 2019 (69,5%) e dell'area regionale (68,6%), e solo di poco inferiore anche alla media del nostro Ateneo (55,2%).

La percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (indicatore iC02) ha subito un calo a partire dal 2018, passando dal 51,6% nel 2018 al 51,4% nel 2020. La percentuale degli ultimi tre anni è inferiore rispetto a quella riportata nella nostra area geografica e in tutti gli Atenei italiani non telematici, ma molto simile rispetto alla percentuale dei laureati entro la durata normale del corso negli altri CdS del nostro Ateneo (52,3%).

L'indicatore iC03 (percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni) non è disponibile.

La percentuale di studenti iscritti al primo anno provenienti da una laurea triennale ottenuta presso altro Ateneo (iC04) fluttua dal 21,1% del 2016 al 30% nel 2020. La percentuale del 2020 è più bassa di quelle nazionali, ma leggermente superiore rispetto a quella di Ateneo (28%).

L'indicatore relativo al rapporto studenti regolari/docenti incardinati (iC05) è pari al 11,1 nel 2020. Dopo un decremento registratosi nel 2018 e nel 2019 si è quindi verificato un leggero aumento,

che indica una crescita nel numero di studenti (n = 401) a fronte di una numerosità di docenti che non ha conosciuto variazioni (n = 36).

I dati dell'indicatore iC06 (Percentuale di occupati a un anno dal titolo) non sono disponibili.

I dati degli indicatori iC07, iC07BIS e iC07TER sono disponibili a partire dal 2019.

Per quanto concerne l'indicatore iC07, relativo alla percentuale di laureati occupati a tre anni dal Titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es., dottorato con borsa), nel 2019 il 76,2% degli studenti laureati risulta occupato a 3 anni dal conseguimento della laurea, e tale percentuale è in tale anno identica alla media di Ateneo, leggermente inferiore rispetto alla media dell'area geografica (77,3%) ma superiore rispetto alla media nazionale (74,9%). Nel 2020 si assiste a un importante incremento per il CdS (81,6%), che riflette un ampio discostamento dalla media di Ateneo (72,9%) e da quella dell'area geografica (74,6%) e nazionale (72,6%).

Dal 2019 al 2020 aumenta anche la percentuale di studenti che dichiara di svolgere una attività lavorativa regolamentata da un contratto o un'attività di formazione retribuita (rispettivamente 71,4% nel 2019 e 79,3% nel 2020, indicatore iC07BIS). Tale percentuale, che nel 2019 era inferiore alla media di Ateneo (74,8%) e a quella di area (74,2%) e di poco più bassa rispetto alla media nazionale (72,1%), è nel 2020 superiore a quelle di tutti gli altri termini di paragone offerti.

Infine, la percentuale di laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC07TER), è nel 2020 dell'86,3% e tale dato mantiene la superiorità già osservata nel 2019 rispetto alla media di Ateneo, alla media dell'area geografica e alla media nazionale.

La percentuale di coperture con docenti di ruolo coerenti al SSD dell'insegnamento (indicatore iC08) dopo alti e bassi negli anni precedenti si assesta al 76,9% nel 2020. Tale percentuale rimane però inferiore alla media di Ateneo nel 2019 (83,3%), alla media italiana dell'82,2% e alla media della nostra area geografica dell'84%.

Infine il valore dell'indicatore della qualità della ricerca per i nostri docenti (iC09) è pari a 1,1 in tutti gli anni dal 2016 al 2020, valore identico alla media di Ateneo, lievemente superiore al valore medio nazionale (1,0), e che supera abbondantemente il valore critico di riferimento riportato pari a 0,8.

*Commento.* Per quanto concerne l'immatricolazione e la progressione delle carriere degli studenti, nel 2020 si raggiunge il valore massimo del numero di immatricolati rispetto al quadriennio di riferimento, confermando l'attrattività del CdS. Permane l'indicazione di una certa lentezza nella progressione della carriera dei nostri studenti in riferimento ai dati nazionali e di area, anche se il dato è comparabile con quello del nostro Ateneo.

I dati relativi alla occupabilità a tre anni di distanza dal titolo vedono il nostro CdS stabilmente al di sopra (in alcuni casi di circa 10 punti percentuali) di tutti gli indicatori di riferimento, in miglioramento anche dal 2019.

Il CdS mantiene come punto di forza l'indice di qualità della ricerca del corpo docente e la sua stabilità nel tempo.

## **Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione**

Per quanto riguarda i valori relativi ai CFU conseguiti all'estero dai nostri studenti Erasmus, l'indicatore iC10 per il 2020 non è disponibile. Per il 2019 si attesta al 12 per mille per il CdS a fronte del 42,2 per mille per l'Ateneo. L'indicatore iC10 per il 2019 deve essere comparato anche con la media dei valori dell'area geografica di 13,9 per mille e dell'intero territorio nazionale (16,4 per mille). Negli anni presi in considerazione, il parametro risulta avere delle oscillazioni, è tuttavia da notare che per il 2019 il valore di iC10 registrato per il CdS non si discosta in modo importante dai valori registrati per l'area geografica e per il territorio nazionale.

L'indicatore iC11 (percentuale di laureati regolari che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero) per il 2020 è pari a 10,6 per mille, inferiore a quello calcolato per l'Ateneo (88,9 per mille), per l'area geografica (58,4 per mille) e al di sotto della media nazionale (68 per mille). Si conferma, per il CdS, l'andamento in diminuzione già segnalato nel 2019 (36,6 per mille) poiché il valore di questo indicatore era di 85,4 per mille nel 2018 e 61 per mille nel 2017.

Infine l'indicatore iC12 del CdS (studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) anche per il 2020 risulta essere pari allo 0 per mille ed analogo a quello di Ateneo. Nel 2019 e nel 2018 si era riscontrato lo stesso valore sia per il CdS che per l'Ateneo. Soltanto nel 2017 si era riscontrato un valore superiore allo 0 per mille (15,3 per mille) per il CdS.

### *Commento:*

Il CdS, per quanto riguarda il rapporto dei CFU acquisiti all'estero su quelli totali (indicatore iC10), si mostra nel 2019 in linea con quanto riportato per l'area geografica e per il territorio nazionale ma mantiene un valore nettamente inferiore rispetto a quello di Ateneo. Il dato ha presentato oscillazioni negli anni che potrebbero riflettere un interesse esso stesso variabile da parte degli studenti di conseguire CFU in Erasmus nonostante l'assiduo tutoraggio da parte dell'ufficio relazioni internazionali della Scuola di Psicologia. Il dato inoltre potrebbe essere legato alle limitazioni agli spostamenti dovute alla pandemia ancora in atto.

IL CdS nel 2020 presenta una performance (10,6 per mille) inferiore rispetto alla media dell'Ateneo (88,9 per mille) per quanto riguarda il numero di laureati che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11). Va rilevato che il calo della performance rispetto agli anni precedenti potrebbe essere apparentemente dovuto a fluttuazioni statistiche, dato che il numero dei laureati che hanno conseguito 12 CFU all'estero è piccolo, oscillando tra 1 e 7 nei 4 anni presi in considerazione nel confronto, con 1 solo laureato nel 2020.

L'indicatore riguardante gli studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) si mantiene bassissimo anche per il 2020 e ciò potrebbe essere dovuto al fatto che sono pochi gli studenti che riescono a conseguire un titolo di studio in un Università straniera, sia per motivi economici che culturali.

Per tutti gli indicatori, come già sottolineato, si tratta in ogni caso di oscillazioni relative a numeri di studenti molto esigui, da cui è molto difficile e rischioso fare generalizzazioni.

## **Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica**

Si noti che gli indicatori in tutta questa sezione, tranne gli ultimi due, arrivano solo fino al 2019.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno (indicatore iC13) è ulteriormente molto aumentata nel 2019 (72%), ma risulta ancora un poco inferiore sia alla media dell'area geografica (75,8%) sia alla media italiana (75,8%) ma ben superiore a quella di Ateneo (67,2%).

La percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (indicatore iC14) ha avuto un positivo incremento nel 2019 (98,8%). Tale percentuale nel 2019 è sensibilmente superiore alla percentuale di Ateneo (92,5%) e alla media italiana (97,7%) e alla media dell'area geografica di riferimento (97,7%).

Il trend verso l'aumento della percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (indicatore iC15) si mantiene: nel 2019 si osserva la percentuale ben più alta degli ultimi 4 anni (ovvero 85,8%), con un netto incremento (74,8% nel 2018). Tale percentuale diviene, nel 2019, superiore alla percentuale di Ateneo (78,3%) ma inferiore sia alla percentuale italiana (91%) sia alla percentuale dell'area geografica (91,9%).

Similmente, nel 2019 la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno (indicatore iC15BIS) è la massima raggiunta negli ultimi 4 anni (ovvero 85,8%), con netto incremento (74,8% nel 2018), superiore alla percentuale di Ateneo (78,3%) ma inferiore sia alla percentuale italiana (91,2%) sia alla percentuale dell'area geografica (92,0%).

Si osserva nel 2019 (62,7%) un importante aumento, rispetto al 2018 (50,3%), nella percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (indicatore iC16) e nella percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC16BIS.), cioè il 62,7% rispetto al 50,3%. In ambedue gli indicatori la percentuale nel 2019 rimane inferiore alla percentuale italiana (69% e 69,4% rispettivamente) e alla percentuale dell'area geografica (67,3% in entrambi i casi), ma è superiore a quella di Ateneo (54,3% in entrambi i casi).

L'indicatore iC17 (percentuale degli immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata del corso) passa dal 72,6% del 2016 al 73% nel 2018 e rimane tale nel 2019. Sebbene tale percentuale sia nel 2019 superiore a quella di Ateneo (71%), è inferiore rispetto alla media nazionale (82,2%) e a quella dell'area geografica (78,5%).

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso (iC18) è nel 2020, rispetto al precedente anno (65,3%), aumentata (67,4%). Tale percentuale è però nettamente inferiore rispetto alla media della stessa area regionale (77,4%), alla media nazionale (80,3%) e anche rispetto alla media di Ateneo (72,4%).

La percentuale di ore di docenza erogate da personale a tempo indeterminato (iC19) è stata pari all'81,6% nel 2020 con un lieve declino negli ultimi 4 anni. Questi valori sono regolarmente superiori a quelli di Ateneo (72,9%), nazionali (60,8%) e della nostra area geografica di riferimento (63,5%).

*Commento.* Gli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica mostrano che la criticità mostrata dal CdS relativa alla progressione di carriera dal I al II anno, pur non del tutto risolta, è

ulteriormente migliorata, in virtù del fatto che ben più della metà degli studenti che proseguono al II anno nel nostro CdS lo fa avendo acquisito almeno 40 CFU (e 2/3 dei CFU previsti) al I anno. Migliorata sensibilmente la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto al totale da conseguire e la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio e di quelli che proseguono nel II anno avendo acquisito almeno 20 CFU al II anno. La volontà di riscriversi allo stesso CdS è un poco incrementata rispetto ai due anni precedenti, ma rimane inferiore alla media di Ateneo, a quella del resto d'Italia e dell'area geografica di pertinenza. Per quanto concerne la percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata, il CdS di Firenze si discosta ampiamente in positivo rispetto ai valori di riferimento, come già osservato lo scorso anno, anche se in questo anno vi è un lievissimo calo del rapporto, dovuto più alla crescita del denominatore (ore di docenza totali) che a una diminuzione del numeratore (ore di docenza fatte da docenti assunti a tempo indeterminato).

### **Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Percorso di studio e regolarità delle carriere**

L'indicatore iC21 specifica la percentuale di studenti proseguono la carriera nel sistema universitario nel II anno, presenta per il nostro CdS il valore di 98,8%, in crescita rispetto agli anni precedenti, e per il quarto anno consecutivo, largamente superiore alla media di Ateneo (90,2%), e in linea con la media per area geografica (98,4%) e della media nazionale (96,6%).

Per quanto riguarda l'indicatore iC22, la percentuale degli immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso nel 2019 raggiunge il 53%, in crescita di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2018; si corregge quindi nel 2019 l'andamento di questo indicatore, che nel triennio precedente si collocava al di sotto dei valori di riferimento extra-Ateneo, nel 2019 dimostra di essersi riallineato, e anzi di avere superato il valore di Ateneo (50%), avvicinandosi più che negli anni passati alle medie di area geografica (63,3%) e nazionale (63,7%).

Nel 2019, e per il terzo anno consecutivo, nessuno studente del nostro CdS ha proseguito la carriera nel sistema universitario nel II anno in un differente CdS del nostro Ateneo (indicatore iC23=0).

L'indicatore iC24 (percentuale di abbandoni al primo anno fuori corso) è nel 2019 pari al 6,6%, sostanzialmente stabile nei 4 anni analizzati, e si pone a fronte di una media di Ateneo del 6%, di una media nazionale e per area geografica che sono rispettivamente del 4,8% e 4,4%.

*Commento.* Gli indicatori del CdS di Firenze si collocano tendenzialmente in linea con i dati di riferimento; nel 2019 si nota tuttavia un netto miglioramento del ritmo della progressione di carriera (indicatore iC22), che per la prima volta in 4 anni supera i valori di riferimento in Ateneo. Rimane positivo il dato relativo al numero basso di abbandoni rispetto a tutti gli indicatori di riferimento.

### **Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e occupabilità**

L'indicatore iC25 (percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del corso) rimane sostanzialmente stabile all'86,6% nel 2020, superando la media di Ateneo (86,2%) e avvicinandosi a quella per area geografica (89,8%), a fronte di un valore nazionale del 92,9%.

Gli occupati a un anno dal titolo con attività lavorativa o di formazione retribuita (iC26) toccano il 37,4% nel 2020 (in lieve flessione rispetto all'anno precedente, ma in flessione più consistente relativamente al 2017 e al 2018) a fronte di una media di Ateneo del 41,4%, mantenendosi tuttavia leggermente al di sopra degli altri valori di riferimento per area geografica e nazionale (33% e 35,9%).

Gli occupati a un anno dal titolo con attività lavorativa o di formazione retribuita regolata da contratto, come ad esempio i dottorandi (indicatore iC26BIS) registrano nel 2020 un valore pari al 28,6%, in leggera flessione rispetto agli anni precedenti. Il valore del nostro CdS resta comunque abbastanza in linea con gli indicatori per area geografica (28,9%) e nazionale (30,8%) del 2020.

Gli occupati a un anno dal titolo con attività lavorativa ma non di formazione retribuita (iC26TER) sono in flessione, se pure leggera, per il quarto anno consecutivo, attestandosi al 41,1% nel 2020 contro il 50% della media di Ateneo; questo indicatore si pone comunque leggermente al di sotto dei valori di riferimento regionali (47%) e nazionali (50,8%) nel 2019. Si osserva che le medie di questo indicatore sono risultate in peggioramento nel 2020 per tutti e quattro i dati considerati, un dato probabilmente influenzato dallo scoppio della pandemia da Covid19.

*Commento.* La soddisfazione generale resta sostanzialmente in linea con i valori di riferimento nel periodo considerato.

Nella sezione relativa alla occupabilità, il nostro CdS presenta in generale indicatori che indicano il persistere di valori paragonabili a quelli di riferimento per area geografica e nazionale, e seguono quindi la tendenza alla flessione per il 2020, probabilmente imputabile alle conseguenze dell'emergenza pandemica. Ricordiamo che per i dati del nostro CdS il confronto fra le percentuali nel periodo dal 2017 al 2020 è poco informativo in quanto il denominatore (numero dei laureati) nei tre anni è aumentato in modo molto consistente (da 24 del 2017 a 91 del 2020).

### **Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Consistenza e Qualificazione del corpo docente**

Il rapporto tra numero di studenti iscritti e numero di docenti, pesato per le ore di didattica erogata (iC27), si attesta al 47%, continuando a mantenersi nel 2020 ben al di sopra della media Nazionale (27%); purtroppo il dato non è migliorato rispetto all'anno precedente e continua ad essere fortemente divergente rispetto al valore medio del 27,7% in Ateneo, del 26,1% per la nostra area geografica, e del 27% per gli Atenei Italiani non telematici.

Per quanto riguarda il rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del I anno (pesato per le ore di docenza), indicatore iC28, il nostro valore nel 2020 (28,7%) continua a mantenersi ampiamente superiore alla media per area geografica (19,1%) e nazionale (18,8%) e, a differenza del 2019, anche alla media di Ateneo (24,6%).

*Commento.* I valori del CdS di Firenze su questa sezione registrano nel 2020 un aggravamento della situazione, che già negli anni passati aveva mostrato una forte criticità rispetto ai valori di

riferimento per area geografica e nazionale. Ciò significa che, rispetto agli altri Atenei, la numerosità dei docenti dei CdS di area psicologica dell'Ateneo Fiorentino continua ad essere **troppo bassa** in riferimento al numero di studenti iscritti ai CdS, **evidenziando, per il quarto anno consecutivo, una significativa necessità di ampliamento dell'organico.**

## **Conclusioni.**

### *Punti di forza*

La soddisfazione complessiva nel gruppo dei laureandi del 2020 (86,6% su 149 su 172) è rimasta più o meno stabile negli ultimi tre anni ed è superiore alla media dell'Ateneo e di poco inferiore a quella dell'area geografica e questo è un segnale incoraggiante per il CdS.

Si mantiene stabile e buono l'indice della qualità della ricerca del corpo docente.

Per quanto concerne la percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata, il CdS di Firenze continua a discostarsi in positivo rispetto ai valori di riferimento.

Gli indicatori del nostro CdS relativi alla sezione Percorso di Studio e Regolarità delle Carriere hanno visto nel 2020 un significativo miglioramento del ritmo della progressione di carriera, riallineandosi, ed in alcuni casi superando, i corrispondenti valori di riferimento per area geografica e nazionale. Questo andamento conferma che le azioni di miglioramento intraprese negli anni appena trascorsi per ovviare alla lentezza della progressione di carriera (migliore distribuzione del carico didattico tra i due semestri, riorganizzazione del calendario delle prove di ammissione) hanno avuto un esito positivo. Si continueranno quindi a monitorare gli aspetti relativi alla progressione di carriera, anche prevedendo più occasioni di discussione all'interno dei Consigli circa la valutazione della didattica da parte degli studenti.

### *Criticità e azioni di miglioramento.*

I valori del nostro CdS per la sezione "Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Consistenza e Qualificazione del corpo docente" continuano a essere discrepanti rispetto ai valori nazionali e di Ateneo: ciò significa che, rispetto agli altri CdS del nostro paese e del nostro Ateneo e per il quarto anno consecutivo, la numerosità dei docenti è troppo bassa rispetto al numero di studenti iscritti al CdS.

Siccome tali difficoltà derivano almeno in parte dalla frammentazione della formazione psicologica fra un corso triennale e uno magistrale, la nostra Scuola di Psicologia ribadisce il proprio impegno nel sostenere in tutte le sedi opportune la necessità di ritorno al ciclo unico.

Va inoltre tenuto presente che è da poco uscito il decreto che approva le lauree abilitanti (e siamo in attesa dei decreti attuativi); questo imporrà comunque una revisione della distribuzione dei CFU alla triennale ed alla magistrale, oltre che rappresentare una possibile via per tornare al ciclo unico. Quindi saranno da attivare notevoli cambiamenti, che altereranno sicuramente, si spera in senso migliorativo, la situazione attuale.

Per quanto riguarda l'Internazionalizzazione, si evidenziano della problematicità relative al numero di CFU ottenuti all'estero. Per cui, pur considerando la pandemia nel corso del 2020 e anche il fatto che gli indicatori si riferiscono a un rapporto con un denominatore molto grande e un numeratore assai piccolo (per cui minime variazioni, anche di una o due unità, alterano grandemente il rapporto stesso), complessivamente non si può che sottolineare l'importanza di continuare a dedicare impegno all'internazionalizzazione non solo da parte del nostro CdS ma anche da parte dell'Ateneo.

Rispetto, quindi, alle criticità di internazionalizzazione, come azioni di miglioramento si può proporre di ripetere le attività di informazione e orientamento sull'Erasmus agli studenti del primo anno del CdS magistrale durante il primo semestre.

Inoltre, al pari dell'altro corso di laurea magistrale, si potrebbe introdurre un doppio titolo di laurea con un'università straniera e anche, per accrescere il livello di attrattività dei corsi, sarebbe opportuno incrementare il numero di corsi di insegnamento in lingua inglese, oltre che favorire la traduzione in inglese delle informazioni contenute sul sito della Scuola e del CdS. Infine, si potrebbe considerare l'eventualità di potere elaborare insieme al Centro Linguistico di Ateneo dei corsi di lingua straniera mirati agli studenti che intendono andare in Erasmus all'estero.